

## COMPOSITORI

### Il tempo congelato degli Studi di Ligeti **30**

di Luca Segalla



## DIRETTORI

### La memoria storica di Zoltán Peskó **36**

di Paolo Bertoli



## FRANZ JOSEPH HAYDN

### Die Schöpfung in disco **41**

Quarantotto sguardi sulla Creazione

di Giuseppe Rossi

## RUBRICHE

**7** Editoriale

**8** Indice delle recensioni

**10** Negozi che fanno cultura

**12** Recite, Recital, Concerti

**14** Letture musicali

**16** Attualità

**16** Intervista a Rinaldo Alessandrini

**18** Intervista a Frank Scheffer

**20** La polemica di Philip Gossett

**22** Ci hanno lasciato

**24** Vetrina CD

**28** Alta fedeltà per musicofili

**47**  I dischi 5 stelle del mese

**48** Le recensioni di MUSICA

**85** Etichette e distribuzione

**86** Dalla platea

Le recensioni di concerti e spettacoli a Bologna, Brescia, Catania, Dresda, Firenze, Jesi, Milano, Roma, Sezzadio, Torino, Trieste, Vicenza, Zurigo

**95** Gli arretrati di MUSICA

**96** Abbonamenti

Hanno collaborato a questo numero: Emanuele Amoroso, Michael Aspinall, Luisa Bassetto, Marco Bellano, Carlo Bellora, Giancarlo Bernacchi, Paolo Bertoli, Marco Bizzarini, Claudio Bolzan, Michele Bosio, Vera Brentegani, Roberto Brusotti, Alberto Cantù, Riccardo Cassani, Nicola Cattò, Benedetto Ciranna, Luciano Clemeno, Roberto Codazzi, Gianni Gori, Stephen Hastings, Marco Leo, Silvia Limongelli, Mario Marcarini, Gianluigi Mattiètti, Alberto Mattioli, Antonello Mattone, Maurizio Modugno, Gregorio Nardi, Aldo Nicastro, Andrea Ottonello, Stefano Pagliantini, Giuseppe Pennisi, Marzio Pieri, Carlo Porro, Giorgio Rampone, Piero Rattalino, Riccardo Risalti, Luca Rossetto Casel, Giuseppe Rossi, Luca Segalla, Franco Soda, Alessandro Taverna, Lorenzo Tozzi, Massimo Viazzo, Giovanni Vitali, Paolo Zecchini, Roberto Zecchini, Annelly Zeni

direzione, amministrazione, abbonamenti:  
**MUSICA - Via Tonale, 60 - 21100 Varese**  
 Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013  
 www.rivistamusica.com  
 e-mail: info@rivistamusica.com

pubblicità: **Nicola Cattò**  
 Via Tonale, 60 - 21100 Varese  
 Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013  
 e-mail: promozione@zecchini.com

distribuzione per l'Italia:  
**Messaggerie Periodici SpA - Aderente ADN**  
 Via G. Carcano 21 - 20142 Milano - Tel. 02895921

iscrizione al ROC n. 12337  
 reg. trib. Varese n. 774 del 19 gennaio 2005  
 spedizione in abbonamento postale  
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
 art. 1, comma 1, DCB (Varese)



rivista associata all'USPI

# MUSICA

Rivista di cultura musicale e discografica  
 fondata nel 1977 da Umberto Masini

direttore responsabile: **Stephen Hastings**

segreteria e amministrazione: **Sonia Severgnini**

redazione:  
**MUSICA - Via Tonale, 60 - 21100 Varese**  
 Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013  
 e-mail: info@rivistamusica.com  
 sito web: www.rivistamusica.com

editore: **Zecchini Editore srl -**  
**Via Tonale, 60 - 21100 Varese**  
 Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013  
 info@zecchini.com - www.zecchini.com

Foto: Archivio rivista MUSICA (5a, 5b 12, 16c, 19, 22b, 23, 34, 37, 41, 43, 44a, 56, 57, 58, 62, 72, 73, 82), Chapelle Musicale Reine Elisabeth (16b), Michele Crosera (20b), Decca/Melina Mulas (16a), DG (42), Fondazione Pergolesi Spontini (90), Barbara Frittoli (54), Harmonia Mundi/Alan Howlett (58), Mirko Joerg Kellner (88), Barbara Klemm (30-31), Johann Jacobs (49), La Scala Bookstore (10), Lenny's Studio (44b), Lirica in piazza (20c), Medici Arts (53), Laura Nicora (20a), Orchestra di Padova e del Veneto (18b), Premio Abbiati (18a), Schott Promotion/Kropp (copertina), Tactus (76), Brian Tarr (22a), Teatro dell'Opera di Roma/Corrado Maria Falsini (39), www.iconcertinelparco.it (21)

pre stampa: **Datacompos srl - Via Tonale, 60**  
**21100 Varese - Tel. 0332 335606**  
 Fax 0332 331013 - info@datacompos.com

stampa: **Tipografia Galli e C.**  
**via Rosmini, 20 - 21100 Varese**

È riservata la proprietà letteraria di tutti gli scritti pubblicati. L'editore è a disposizione degli aventi diritto. Le opinioni espresse negli articoli coinvolgono esclusivamente i loro autori. Fotografie e manoscritti inviati alla Redazione non si restituiscono, anche se non vengono pubblicati. È vietata la riproduzione, anche parziale dei testi e delle foto pubblicate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.



*Trent'anni fa in Italia c'era ancora un pubblico, minoritario ma non marginale, disposto a frequentare con una certa regolarità – anche per un senso di dovere etico-culturale – i concerti di musica d'avanguardia. Oggi quel pubblico si è dileguato (insieme all'offerta) ed è molto più comune incontrare persone che non solo evitano quella musica ma esprimono nei suoi confronti un sentimento di rigetto totale. Entrambi questi atteggiamenti hanno degli aspetti positivi: da un lato c'è l'apertura verso il prossimo e verso le nuove manifestazioni artistiche; dall'altro c'è l'onestà di palesare, senza ipocrisie, il senso di noia o di alienazione che tali manifestazioni possono provocare. Ma tutti e due offrono pure dei facili pretesti per un non-ascolto; per attaccarsi a uno schema mentale che incoraggi a formulare un giudizio su questo o quel compositore prima ancora di sentire la sua musica.*

*Per evitare simili schematismi (che sono una forma di autodifesa nei confronti di ciò che è sconosciuto), e per seguire la musica con la giusta attenzione, potrebbe essere utile porsi tre semplici domande durante l'ascolto:*

- 1. Questa musica sta andando da qualche parte e – se la risposta è affermativa – vale la pena percorrere questo viaggio insieme al compositore, indipendentemente della destinazione finale?*
- 2. Gli strumenti usati vengono mortificati con spirito perverso di negazione oppure vengono sfruttati in tutte le loro potenzialità espressive?*
- 3. Mi piacerebbe risentire questa musica eseguita da altri interpreti?*

*Se applichiamo queste domande alla musica di Ligeti – il compositore ungherese spentosi dopo una lunga malattia nell'estate di tre anni fa – le risposte tenderanno, credo, a essere tutte positive. Specialmente se si tratta dei suoi diciotto Studi per pianoforte, che permettono una varietà di approcci interpretativi molto ben documentata qui nell'articolo di Luca Segalla.*

*Il Ligeti dell'opera Le Grand Macabre (composta negli anni settanta) ha avuto finora invece – in Italia – un solo interprete sul podio, Zoltán Peskó. Un altro musicista ungherese di carriera cosmopolita, che ha diretto due allestimenti dell'opera, a Bologna e a Roma, a trent'anni di distanza l'uno dall'altro. E anche se la seconda messa in scena – si legga qui la recensione di Piero Rattalino – risulta teatralmente inferiore alla prima, la lucidità espressiva del direttore non è mai venuta meno. Peskó è uno di quei rari musicisti che danno sempre l'impressione di amare la musica che eseguono: sia quando si spinge fino agli ultimi decenni del Novecento, sia quando si misura con il grande repertorio dell'Ottocento (la sua Götterdämmerung mi è sembrata superiore, per spessore umano, a quelle di Mehta e di Muti, anche se l'orchestra – quella del Teatro Bellini di Catania – era spinta ai limiti delle sue possibilità). E le stesse qualità non solo traspaiono dalla lunga intervista con Paolo Bertoli pubblicata su questo numero, ma si manifestarono anche quando – un quarto di secolo fa – il maestro offrì il suo generoso incoraggiamento a un giovane critico ancora inesperto... che qui sentitamente lo ringrazia.*

*Per i suoi tempi Haydn era un musicista non meno cosmopolita di Ligeti e di Peskó, ed era anche un ungherese di adozione (avendo soggiornato a lungo a Esterháza). La sua Creazione fu in un certo senso il primo capolavoro bilingue nella storia della musica (fu pubblicato con testi in tedesco e in inglese). Nei due secoli abbondanti che ci dividono dal momento della sua composizione la veridicità del racconto biblico sull'origine del mondo è stata messa abbondantemente in discussione dall'evoluzionismo e dalle teorie del big bang. Ma il mito tradotto in musica da Haydn conserva in realtà una forza straordinaria, perché riguarda fundamentalmente il nostro rapporto con il mondo che ci circonda e il senso di meraviglia che esso può suscitare in noi. Ancora oggi infatti questa musica può diventare tramite di una diversa e più profonda percezione della vita che ci sta intorno, soprattutto se gli interpreti – e la rassegna di Giuseppe Rossi ci fa comprendere quanti talenti d'eccezione si sono voluti misurare con quest'oratorio – sappiano fare propria l'ispirazione di Haydn.*

